



Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*



Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown
che assume la forma di una *conchiglia*.

MOVIMENTO D'AMORE



SAN JUAN DIEGO
24 OTTOBRE 2001

CENSURATO IN ITALIA
IL FILM CHE NON VOGLIONO FARCI VEDERE :

CRISTIADA

I Martiri « Cristeros » del Messico 1926-1929

QUESTO FILM È DEDICATO AI CORAGGIOSI CRISTEROS E ALLE LORO FAMIGLIE
IL CUI GRANDE AMORE PER DIO LI HA COSTRETTI A DIFENDERE LA LORO FEDE
E IL LORO DIRITTO AD ADORARLO LIBERAMENTE, SEMPRE CON LE PAROLE:

« VIVA CRISTO RE E NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE! ».

dal film *Cristiada - For Greater Glory* (Per una Gloria più grande) del 2012



a cura di
Movimento d'Amore San Juan Diego
MONOS-Unico - *Ricerche Scientifiche e Umanistiche*

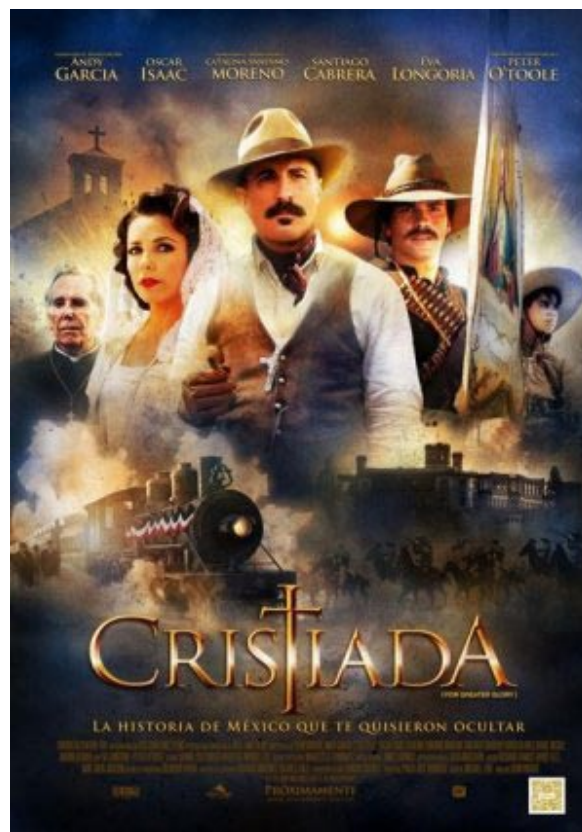
Maria Santissima, Nostra Signora di Guadalupe
Trasposizione della Tilma sul Planisfero di Brown che assume la forma di una *conchiglia*.



CRISTIADA

CRISTIADA - La vera storia di Cristiada e dei Cristeros messicani

Cristiada - For Greater Glory (Per una Gloria più grande),
La Storia del Messico che ti hanno voluto nascondere, è un film storico del 2012
diretto da Dean Wright, scritto da Michael James Love e basato sulla « Guerra dei Cristeros »
o Cristiada (1926 - 1929) da cui il titolo, combattuta da 85.000 cattolici messicani contro il governo
anticlericale e massonico del presidente Plutarco Elías Calles, di origine turco-israelita
che perseguitava la Chiesa cattolica.



Film sottotitolato in italiano :

Guarda il FILM Primo tempo <http://www.viddler.com/embed/760849f1/>

Guarda il FILM Secondo tempo <http://www.viddler.com/embed/4e929662/>



Trascrizione delle didascalie di coda del Film :

On the 21st of June 1929 agreements were finished and Church bells rang freely once again, throughout Mexico. In 2005 José Sánchez del Río was beatified by Pope Benedict XVI, along with Anacleto González Flores and other Cristero martyrs. Brave Bishops and Priests, many of them martyrs also risked their lives by spiritually supporting the faithful Cristeros.

THIS FILM IS DEDICATED TO THE BRAVE CRISTEROS AND THEIR FAMILIES WHOSE GREAT LOVE OF GOD COMPELLED THEM TO DEFEND THEIR FAITH AND THEIR RIGHT TO WORSHIP HIM FREELY, ALWAYS WITH THE WORDS :

« **LONG LIVE CHRIST THE KING AND OUR LADY OF GUADALUPE !** ».

Traduzione:

Il 21 giugno 1929 gli accordi erano terminati e le campane della chiesa suonavano liberamente, ancora una volta, in tutto il Messico. Nel 2005 José Sánchez del Río è stato beatificato da Papa Benedetto XVI, insieme con Anacleto González Flores e altri martiri Cristeros. Coraggiosi Vescovi e Sacerdoti, molti di essi anch'essi martiri, hanno rischiato la loro vita per sostenere spiritualmente i fedeli Cristeros.

QUESTO FILM È DEDICATO AI CORAGGIOSI CRISTEROS E ALLE LORO FAMIGLIE IL CUI GRANDE AMORE PER DIO LI HA COSTRETTI A DIFENDERE LA LORO FEDE E IL LORO DIRITTO AD ADORARLO LIBERAMENTE, SEMPRE CON LE PAROLE:

«**VIVA CRISTO RE E NOSTRA SIGNORA DI GUADALUPE !** ».



La bandiera utilizzata dai Cristeros nel film

Sito ufficiale del film: <http://www.cristiadapelicula.com/>
Due scene dal film CRISTIADA - For Greater Glory di Dean Wright :





Presentato a Roma il film « Cristiada »

Il produttore: « Sarà un riconoscimento ai nostri martiri che lottarono per la fede e libertà di religione ».

24 Marzo 2012 - di H. Sergio Mora

ROMA, sabato, 24 marzo 2012 (ZENIT.org)

Tre giorni prima della partenza del Papa per il suo **viaggio apostolico a Cuba e in Messico**, martedì 20 marzo, è stato presentato il film messicano *Cristiada*, che racconta i terribili fatti della guerra civile messicana (1926-1929), conosciuta come *cristera*, della quale diversi dei suoi protagonisti sono stati beatificati da Benedetto XVI e altri canonizzati da Giovanni Paolo II.

Nell'auditorium dell'Istituto Patristico Augustinianum – di fronte alla colonnata del Bernini a Piazza San Pietro – gli invitati, quasi tutti giornalisti o rappresentanti del mondo della comunicazione e dello spettacolo, hanno partecipato all'anteprima del colossale messicano, nell'evento organizzato dall'agenzia H₂O e presentato dal produttore messicano del film Pablo José Barroso.

Il produttore del film ha indicato ai presenti: **“Questa domenica il Santo Padre celebrerà la messa nel monte Cubilete, dove c'è la statua di Cristo Re, centro geografico e spirituale del Messico”**.

Questo significa, ha detto, “un riconoscimento ai nostri martiri che hanno lottato per la fede e libertà di religione”. Il produttore ha ricordato che **uno dei principali personaggi del film è un ragazzo, “il beato José Sánchez del Río**, che è stato martirizzato ad appena 14 anni e beatificato da Benedetto XVI, assieme con Anacleto González Flores, Miguel Gómez Loza e i fratelli Vargas”.

“Voi gli vedrete in questo film – ha detto – e conoscerete la loro storia, come quella di Cristóbal Magallanes, interpretato da Peter O' Toole, e quella del padre José María Robles, canonizzato da Giovanni Paolo II.

Nel centro di Cubilete, dove 90 anni fa il delegato apostolico Ernesto Filippo era andato a consacrare la prima pietra del monumento a Cristo Re, fatto che gli costò la deportazione, “il papa celebrerà la Santa Messa con più di 400 mila persone”.

“ Con *Cristiada* vogliamo che il mondo sappia e non dimentichi questi martiri che sono morte per Gesù, la sua fede e per difendere la sua libertà di religione. Sempre con le parole: *Viva Cristo Rey y la Virgen de Guadalupe!* ”.

E ha concluso chiedendo **“l'appoggio di tutti voi e di tutti coloro che credono nella libertà per poter rimanere nei cinema”**. Il film sarà presentato nei cinema del Messico il 20 aprile, negli Stati Uniti il 1° giugno ed in settembre arriverà in Spagna.

È la produzione messicana più recente girata da tecnici e talenti del Paese azteca, in grado di competere con le migliori del mercato mondiale, interpretata da attori di fama mondiale come Andy Garcia, Peter O'Toole.

Il regista è **Dean Wright**, i cui effetti speciali sono famosi nei film come *Titanic*, *Il Signore degli Anelli* e *Le cronache di Narnia*.

È stato scritto da Michael Love, basandosi su fatti storici, ed è stato girato in inglese.



“È stata più che una coincidenza, direi una *Dioincidenza* -. ha detto Barroso a Zenit -. Questo film lo abbiamo pianificato tre anni fa. Chi ne avrebbe pensato che il Papa sarebbe andato in Messico e, per di più, a Cubilete, dove celebrerà una messa. Tutto questo ci arriva dall’Alto”.

“Noi della Dos Corazones Film abbiamo realizzato altri tre film e ci accorgiamo che alla gente interessano le **storie con valori positivi**. Prima ne abbiamo fatto uno sulla storia della Madonna di Guadalupe, poi un altro sulla grande leggenda del Sole e, infine, uno chiamato *El Gran Milagro*, primo nella classifica del Messico per cinque settimane.

In realtà non volevo fare più film, ma quando Dio vuole qualcosa, questa avviene, ed è il più insistente di tutti. Lui ci ha ispirato e condotto, abbiamo trovato attori molto bravi, che hanno funzionato e il risultato lo possiamo vedere: ha superato le mie aspettative”.

I Cristeros sono importanti per il Messico e per tutto il nostro continente. Sono persone che **si sono offerte per quello che credevano e grazie a loro, oggi, c’è libertà di religione in Messico**, con un imminente viaggio del Papa.

La trama del film

Il film basandosi in fatti reali della guerra *cristera*, inizia con i divieti del presidente Plutarco Calles. Una richiesta di un milione di firme presentata per protesta è rigettata dal governo: partono quindi una serie di intimidazioni, con fucilazioni di Sacerdoti, messe interrotte dall’esercito e un crescendo di violenza che porta a molta gente semplice dei paesi a prendere le armi. I cattolici si dividono: alcuni si uniscono ai *Cristeros*, altri no, molti servono la causa con le armi e l’appoggio logistico. Inizia anche un boicottaggio economico popolare evitando qualsiasi consumo.

Il film che racconta una guerra di tre anni, attraverso una serie di personaggi, ed è ricco di effetti speciali. Ricorda che non sono mancate brutalità come quando un treno viene attaccato dai *Cristeros* con 51 vittime bruciate vive. I ribelli ricevono l’aiuto di un generale, Enrique Gorostieta, si disciplinano e la rivolta prende corpo. Mettono in seria difficoltà il governo di Calles e l’esercito federale, ma non accettano la mediazione di Roma per mettere fine al conflitto.

Il film è ricco di dettagli importanti che mostrano la trasformazione interiore dei personaggi, a partire dal generale Gorostieta, che accetta il comando per lottare per la libertà della religione anche se ostile alla Chiesa, ma il susseguirsi dei fatti preparano **la sua conversione, nella quale è determinante il ruolo del giovane José Sánchez Del Río**, uno dei principali personaggi, assassinato dopo essere stato torturato per non aver rinnegato la sua fede e aver proclamato *viva Cristo Re*.

Il trailer di *Cristiada* è visibile sul sito ufficiale del film <http://www.cristiadafilm.com/>.

(24 Marzo 2012) © Innovative Media Inc.

Fonte: ZENIT.org <http://www.zenit.org/it/articles/presentato-a-roma-il-film-cristiada>





Cristiada: l'eroismo dei martiri per la fede

È giusto per un cristiano imbracciare le armi per difendere la propria libertà religiosa?

01 Ottobre 2012 - di Franco Olearo

ROMA, lunedì, 1 ottobre 2012 (ZENIT.org)

Fra il 1926 e il 1929 si svolse in Messico una guerra civile che vide da una parte il governo laicista del presidente Plutarco Elia Callés e dall'altra i cosiddetti *Cristeros*, gruppi armati che cercarono di far abolire le leggi antireligiose in vigore. La guerra ebbe toni particolarmente violenti e in seguito alcuni dei più significativi protagonisti vennero proclamati beati o martiri.

Il film ricorda a tutti il valore della libertà religiosa, condizione indispensabile per una pacifica convivenza.

For a greater glory, (nella versione in spagnolo: "Cristiada") è un **kolossal storico** che ricostruisce la guerra civile che si svolse in Messico dal 1926 al 1929 fra il governo massonico e filo-sovietico del presidente Plutarco Elías Calles e i cosiddetti *Cristeros*, gruppi armati che cercarono di far abolire le leggi restrittive sul culto cattolico.

E' giusto per un cristiano imbracciare le armi per difendere la propria libertà religiosa?

Può un sacerdote prendere le armi e diventare un generale rivoluzionario? Fino a che punto e in che modo la Santa Sede può ritenersi rappresentante dei fedeli cattolici nei confronti di un paese avverso, rischiando possibili rappresaglie locali?

Sono queste le domande impegnative che scaturiscono dal film, che è al contempo un ricordo di tanti sacerdoti, intellettuali o semplici contadini che in quelle circostanze persero la vita come martiri per non ripudiare la loro fede.

Il film, necessariamente sintetico, inizia da quando nel 1926 il presidente Calles, sicuramente con scarso senso di opportunità politica nei confronti di una popolazione con radicate tradizioni cattoliche, decise di mettere in atto le misure restrittive sul culto già definite nella costituzione repubblicana del 1917 ma non ancora applicate.

In realtà il conflitto stato-chiesa si protraeva da anni: la posizione preminente delle istituzioni ecclesiastiche nell'istruzione e nella cultura, eredità del dominio spagnolo appariva, agli occhi dei rivoluzionari messicani, un ostacolo alla indipendenza nazionale e una minaccia proveniente da un potere straniero (**il Vaticano**). Appena un anno prima era stata posta una bomba davanti all'immagine della **Madonna di Guadalupe**, per fortuna senza danneggiarla.

I cattolici, riuniti nella Lega Nazionale per la libertà religiosa, iniziarono dapprima forme pacifiche di protesta (raccolta firme, boicottaggio economico) poi, di concerto con il Vaticano, decisero di attuare un gesto pacifico ma estremo: la sospensione di ogni servizio religioso a partire dal 1° agosto 1926.

Poco dopo, in data 18 novembre, con l'enciclica *Iniquis Affictisque*, il Papa Pio XI denunciò con forza la persecuzione in atto contro i cattolici da parte della "sfrenata tirannide degli avversari" e in particolare sottolineò che dopo quel 1° agosto si era toccato " il colmo dell'empietà, giacché vengono assaliti improvvisamente i sacerdoti quando celebrano, in casa propria o altrui; viene turpemente oltraggiata la santissima Eucaristia e gli stessi sacri ministri vengono condotti in prigione".

La lettera enciclica non conteneva alcun messaggio esplicito che esortasse i cattolici messicani a rinunciare ad azioni violente.

L'effetto combinato di questi eventi portò alla decisione dei più che era giunto il momento di imbracciare le armi. Il governo ne approfittò per usare il pugno di ferro non solo contro i combattenti ma anche contro la popolazione e iniziò la macabra consuetudine di impiccare i *Cristeros* ai pali della luce perché tutti potessero vederli.



Ma anche i *Cristeros* commisero degli errori: il maldestro generale-sacerdote José Reyes Vega non riuscì ad evitare che 51 passeggeri di un treno preso d'assalto finissero bruciati vivi.

Il film riesce a dominare bene la complessa materia narrativa e lo fa concentrandosi su pochi personaggi-chiave: il presidente messicano Calles, fanatico ma astuto; l'ambasciatore americano Morrow, che aveva l'obiettivo primario di conservare per il suo paese le concessioni per l'estrazione del petrolio ma al contempo si preoccupava di svolgere una funzione mediatrice nel conflitto; González Flores, che difese la causa cattolica come non combattente; infine il generale Gorostieta Velarde, interpretato da Andy Garcia, il personaggio più riuscito, esperto stratega, che svolse con impegno e professionalità il mestiere di comandante dell'esercito dei *Cristeros*, senza essere cattolico ma cosciente dell'importanza della libertà di espressione religiosa.

Il film appare come diviso in due parti. La prima racconta le fasi precedenti al conflitto, le discussioni animate su modo più giusto di reagire fra le diverse espressioni cattoliche (i governativi sono sempre schematizzati come cattivi) ed è la parte più avvincente, dai connotati realistici.

Nella seconda prende il sopravvento l'epica delle operazioni militari, il frasario acquisisce toni enfatici (Gorostieta si dichiara combattente per la difesa di tutte le libertà) e viene portata in primo piano la storia di José Sánchez del Río, un ragazzo di quattordici anni che torturato dai governativi, invitato ad abiurare la sua fede anche davanti ai genitori, viene infine ucciso.

Il fatto è accaduto realmente (il ragazzo è stato beatificato da Benedetto XVI nel 2005) e non si può certo dire che ciò che viene messo in scena non corrisponda al vero ma le scene ripetute e insistenti sulle sevizie subite dal povero ragazzo finiscono per alimentare nello spettatore più indignazione e odio verso i suoi carnefici che gioia per la gloria di un beato.

Il film è stato qualificato negli Stati Uniti come *Restricted* proprio per queste scene.

Il film si conclude con l'accordo di tregua stabilito nel 1929 fra la Santa Sede né entra in ulteriori dettagli. Nella realtà l'accordo venne percepito come un'ingiustizia da molti *Cristeros* dal momento che la guerra stava volgendo a loro favore; inoltre gli accordi di immunità siglati dal governo non furono rispettati e molti *Cristeros*, deposte le armi, furono catturati e uccisi. Anche molti sacerdoti di fatto non poterono tornare alle loro parrocchie.

Ciò provocò una seconda rivolta, di minori dimensioni, nel '34; il Papa scrisse sul tema altre due encicliche, nel '32 e nel '37 ma a nulla valsero gli appelli a por fine alle persecuzioni.

Il film mostra tutto il coraggio che è stato sicuramente necessario per ricordare questi avvenimenti gloriosi e tristi al contempo che sicuramente hanno fatto e fanno discutere ma ci consente di riflettere su come la libertà religiosa non sia una esigenza di "secondo livello" ma costituisce una aspirazione primaria dell'uomo.

Il film è stato presentato in Messico e negli Stati Uniti. **E' auspicabile un prossimo arrivo nel circuito italiano:** ben vengano questi film che svolgono quella che è la loro funzione primaria : far riflettere e stimolare la discussione.

Titolo Originale: CRISTIADA

Paese: Messico Anno: 2012 Durata: 145 Regia: Dean Wright

Sceneggiatura: Michael Love Produzione: NEULAND FILMS, DOS CORAZONES

Interpreti: Andy Garcia, Oscar Isaac, Eva Longoria, Bruce Greenwood, Catalina Sandino Moreno, Peter O'Toole

Per approfondimento <http://www.familycinematv.it>

Fonte: ZENIT.org <http://www.zenit.org/it/articles/cristiada-l-eroismo-dei-martiri-per-la-fede>

Nel film *Cristiada - For Greater Glory* sono narrate anche le vicende di due martiri messicani, beatificati da Papa Benedetto XVI il 20 novembre 2005 :

José Sánchez del Río interpretato dall'attore Mauricio Kuri

Anacleto González Flores, interpretato da Eduardo Verástegui



Beato José Sánchez Del Rio Martire (14 anni)

Sahuayo, Messico, 28 marzo 1913

Sahuayo, Messico, + 10 febbraio 1928

Il quattordicenne messicano José Sánchez Del Rio, visitando la tomba del beato martire Anacleto González Flores, chiese a Dio di poter morire in difesa della fede. Fu ucciso il 10 febbraio 1928, gridando: **“Viva Cristo Re! Viva la Vergine di Guadalupe!”**. Il martirio di questa vittima della persecuzione religiosa provocata dalla nuova costituzione messicana del 1917, fu riconosciuto il 22 giugno 2004 da Giovanni Paolo II ed è stato beatificato il 15 novembre 2005, sotto il pontificato di Benedetto XVI.

Fonte : Santi e Beati <http://www.santiebeati.it/dettaglio/92608>

Beato Anacleto González Flores (37 anni)

Anacleto González Flores Padre di famiglia, avvocato,
il “Gandhi messicano”

Tepatitlán, Messico, 13 luglio 1888

+ Guadalajara, Messico, 1 aprile 1927

Fondatore dell'Associazione cattolica della gioventù messicana (Acjm) di Guadalajara e dell'Unione Popolare, Anacleto González Flores, meglio noto come «il maestro Cleto», fu un leader laico messicano assai famoso tra il 1915 e il 1927: la predicazione a favore del pacifismo e della non violenza nel periodo della «Guerra Cristera» (1926-1929), gli guadagnò l'appellativo di «Gandhi messicano». Sposato e padre di due figli, era nato a Tepatitlán, Jalisco, il 13 luglio 1888. Dopo essere stato seminarista svolse i lavori più disparati, prima di laurearsi in Giurisprudenza nel 1921. Nel 1925 ricevette da Pio XI la Croce «Ecclesia et Pontifice» in riconoscimento alla sua opera in difesa della religiosità dei fedeli messicani. Anacleto tentò di evitare di legare l'Unione Popolare alla Lega nazionale per la difesa della libertà religiosa, che aveva dichiarato guerra al Governo di Calles, persecutore dei cristiani, già dal 1926. Dovette tuttavia accettare che la sua organizzazione passasse alla lotta armata, ma ciò gli costò l'arresto il 31 marzo 1927 e la morte il giorno successivo assieme a tre compagni. (fonte: *Avvenire*). Nel mese di aprile 1947 a 20 anni dalla sua morte, i suoi resti sono stati traslati al Santuario de Guadalupe di Guadalajara, dove si trovano.



Anacleto González Flores



La memoria del Beato Anacleto González Flores ricorre il 1 aprile insieme a quelli di:

José Dionisio Luis Padilla Gómez Martire (27 anni) giovane dell’Azione Cattolica, asceta e mistico
Guadalajara, Messico, 9 dicembre 1899 - Guadalajara, Messico 1 aprile 1927

Ramón Vicente Vargas González Martire (22 anni) giovane dell’Azione Cattolica
Ahuatlulco de Mercado, Messico, 22 gennaio 1905 - Guadalajara, Messico, 1 aprile 1927

Fonte : Santi e Beati <http://www.santiebeati.it/Detailed/92571.html>

I Martiri della Guerra Cristera in Messico

Beatificato il 9 settembre 1988 da Papa Giovanni Paolo II

Miguel Pro (1891-1927)

Canonizzati il 21 maggio 2000 da Papa Giovanni Paolo II

Cristóbal Magallanes Jara (1869-1927)

Román Adame Rosales (1859-1928)

Rodrigo Aguilar Aleman (1875-1927)

Julio Álvarez Mendoza (1866-1927)

Luis Batis Sáinz (1870-1926)

Agustín Caloca Cortés (1898-1927)

Mateo Correa Magallanes (1866-1927)

Atilano Cruz Alvarado (1901-1928)

Miguel De La Mora (1874-1927)

Pedro Esqueda Ramirez (1897-1927)

Margarito Flores Garcia (1899-1927)

José Isabel Flores Varela (1866-1927)

David Galván Bermudes (1882-1915)

Salvador Lara Puente (1905-1926)

Pedro de Jesús Maldonado (1892-1937)

Jesús Méndez Montoya (1880-1928)

Manuel Morales (1898-1926)

Justino Orona Madrigal (1877-1928)

Sabas Reyes Salazar (1879-1927)

José María Robles Hurtado (1888-1927)

David Roldán Lara (1907-1926)

Toribio Romo González (1900-1928)

Jenaro Sánchez Delgadillo (1886-1927)

Tranquilino Ubiarco Robles (1889-1928)

David Uribe Velasco (1888-1927)



Beatificati il 20 novembre 2005 da Papa Benedetto XVI

Anacleto González Flores
José Dionisio Luis Padilla Gómez
Jorge Ramon Vargas González
Ramón Vicente Vargas González
José Luciano Ezequiel Huerta Gutiérrez
Salvador Huerta Gutiérrez
Miguel Gómez Loza
Luis Magaña Servín
José Sánchez del Río
Jose Trinidad Rangel Montaña
Andreas Sola y Molist C.F.M
Leonardo Perez Larios
Angel Dario Acosta Zurita

REQUIEM ÆTERNAM

Réquiem æternam dona eis, Dómine, et lux perpétua lúceat eis.
Requiescant in pace. Amen.



O Padre... benedici tutti i figli morti in questa notte.
O Madre... accogli benevola le loro Anime e presentale al Padre.
O Angeli tutti... accogliete con canti di lode i nuovi Martiri di oggi
e tu... madre Terra... accogli le loro spoglie mortali
e conservale per il « Gran Giorno » che ho promesso...
poiché nell'Ultimo Giorno... darò loro un corpo di Gloria.
O fiori e alberi tutti... ornate la terra che accoglie quei corpi
e fate sì che un giardino ombroso e fiorito... sia di gaudio almeno per gli occhi...
quegli occhi che guardano mesti lo scempio perpetrato ai loro cari.
O pioggia... bagna la Mia terra... affinché quei fiori mai appassiscano.
O vento... muovi degli alberi le fronde...
affinché il loro fruscio faccia da canto per tutti quei morti.
O Sole... illumina la Terra affinché chi è rimasto in vita guardi bene quel che ha fatto...
ha distrutto vite umane a Me preziose...
appropriandosi di un diritto che è solo di Dio Padre.
Amen.

23 maggio 2001 - 04.30 - Gesù a Conchiglia



Santi Martiri del Messico pregate per noi.



Approfondimenti:

Censura - Cristiada: il film che in Italia non possiamo vedere

Uno dei film più coinvolgenti e alti della storia del cinema censurato nelle sale italiane dal regime liberticida

Venerdì, Gennaio 25 - 2013
Associazione Culturale La Torre

Roma - L'Italia é un paese clericale? Sarà! Ma intanto "CRISTIADA", il film che racconta il massacro dei Cattolici messicani voluto negli anni '30 dal locale governo massonico (con l'aiuto degli Stati Uniti) non viene proiettato nelle sale del Bel Paese. Chissà perché...



Come in Siria oggi – Messico Anni Trenta: l'Epurazione dei Cristiani

C'è stato un tempo – nemmeno troppo lontano – in cui erano i **Cattolici** a recitare (loro malgrado) il ruolo che oggi tocca, per esempio, ai **Palestinesi**: erano i Cattolici quelli brutti, cattivi, incivili e “nemici del Progresso”, meritori, pertanto, di essere cancellati dalla storia (magari a suon di bombe, come si fa tutt'oggi con altre genti...). E anche allora gli **Stati Uniti d'America** - perenni portatori (ed esportatori) della democrazia e della civiltà - erano in prima fila in quest'opera di **purificazione dell'umanità**. Stiamo parlando del drammatico periodo degli **Anni '30**, quando l'allora presidente messicano **Plutarco Elías Calles**, massone e anticlericale di origine turco-israelita, scatenò una terrificante persecuzione anticattolica, in cui migliaia di fedeli, consacrati e laici, furono torturati e massacrati con una furia sanguinaria paragonabile solo a quella dei coevi **Ataturk, Stalin e Hitler**.



USA – La Diabolica Regia dei “Difensori della Democrazia”

Il massacro, **sponsorizzato e promosso dai vicini USA** – che fornirono persino carri armati e aviazione per schiacciare la resistenza cattolica - suscitò tuttavia una risposta popolare talmente forte da culminare in una vera e propria **ribellione di massa** passata alla storia come la rivolta dei **Cristeros**.

Cristiada – Un Film scottante che la censura italiana boicotta

Oggi, dopo decenni di oblio e di **cancellazione dalla memoria** (e soprattutto dai libri di storia), la rivolta del popolo messicano in difesa della sua fede é diventata un **film**; eppure, proprio nella (presunta) clericalissima Italia, nessuno ha pensato di mandarlo nelle sale. Troppo scomodo, forse, mostrare un’aspetto della storia così distante dalla vulgata **laicista ancora imperante nella cultura italica**. Scomodo, forse, anche per troppi cattolici ormai abituati ad “indignarsi” e a “fare memoria” solo di ciò che é politicamente corretto condannare e/o ricordare. (Che ne è della Siria?)

Il Film sul Web – Osteggiato dalla censura massonica imperante

Comunque, avendo qualche “anima pia” faticato a sottotitolare in italiano la pellicola inglese, siamo contenti, nonostante tutto, di potervi fornire una visione online del film **CRISTIADA**; un film “per ricordare” e “fare memoria” ...come si usa dire oggi! **BUONA VISIONE**

Cristiada : il film, lo trovate [qui](#)

Fonte: Associazione Culturale La Torre

<http://www.quieuropa.it/cristiada-il-film-che-in-italia-non-possiamo-vedere/>



“Cristiada”, guarda qui il film censurato in Italia



8 agosto, 2013

Gli appassionati di cinema sapranno che il film hollywoodiano “Cristiada”, diretto da Dean Wright con attori del calibro di Andy Garcia, Peter O’Toole e Eva Longoria, in Italia (e in molti Paesi) non è, non vuole essere e non sarà mai distribuito ([alcuni](#) parlano di vera e propria **censura**).

Il film si basa sulla guerra dei **Cristeros** (1926 – 1929), combattuta dai cattolici messicani contro il governo anticlericale e massonico del presidente **Plutarco Elías Calles** che osteggiò e perseguì violentemente la Chiesa cattolica. Il dittatore, fanatico robespierriano ed emulatore della Rivoluzione francese, adottò una Costituzione ossessivamente laicista, la cui ideologia massonico-leninista intendeva “**modernizzare**” il Paese liberandolo dalla «superstizione». Vennero espulsi preti e vescovi che si opponevano al progetto di una «chiesa nazionale» scissa da Roma e agli ordini del solo governo (come oggi in Cina). Seguirono **abolizione** degli ordini religiosi, confische, divieto di ogni attività per i cattolici. Chiese, conventi, seminari, scuole, istituti di carità, **furono chiusi o confiscati**, fino ad impedire l’accesso ai sacramenti ai fedeli. La popolazione cominciò così **una protesta non violenta**, ma la totale assenza di libertà religiosa fece **impugnare le armi** ad alcuni, sostenuti dal popolo e dai sacerdoti. Se Cesare diventa un tiranno, il popolo ha diritto di difendere la propria libertà, la propria anima. I generali dell’Esercito Federale pensavano di sconfiggere in breve tempo quegli insorti inesperti e male organizzati, guidati dal generale ateo ed eroe di guerra **Enrique Gorostieta**. Nonostante l’appoggio logistico degli Usa che consentiva ai federali di non cedere, l’organizzazione si consolidò in pochi mesi, anche perché sostenuta da gran parte della società civile. Parteciparono milioni di persone ma **la reazione dello Stato fu rabbiosa**: massacri indiscriminati, campi di concentramento, impiccagioni di massa.

Non furono le armi a sconfiggere i *Cristeros* ma la **diplomazia internazionale** con gli *Arreglos* del 1929. La «Cristiada» stava procurando troppi lutti, la guerra rischiava di durare, occorreva un cessate il fuoco. Il vescovo **Pascual Díaz** riuscì a far firmare gli accordi senza immaginare che per 10 anni **il governo li avrebbe traditi**. Quando deposero le armi, i *Cristeros* furono uccisi a migliaia dai nemici, per vendetta. Il primo a raccontare con equilibrio questa storia dopo decenni d’oblio è stato lo storico francese **Jean Meyer**. Partito da posizioni ostili, egli ha cambiato il suo giudizio sui *Cristeros* sino ad arrivare, addirittura, alla conversione. [Come spiegato](#) da **padre Francisco Elizalde**, missionario messicano, «*il governo di Calles non volle mai trattare. Prima si percorsero vie diplomatiche e pacifiche, ma, poi, visto che era tutto inutile, il popolo dovette impugnare le armi. Fu l’extrema ratio. E fu necessaria, perché un cristiano non può vivere senza i sacramenti. Tanto che, se non li appoggiò ufficialmente, la Chiesa non condannò mai l’azione dei Cristeros*». Da qualche mese è uscito il libro di **Mario Iannaccone**: “[Cristiada. L’epopea dei Cristeros in Messico](#)” (Lindau 2013).

Fonte: UCCR - Unione Cristiani Cattolici Razionali

<http://www.uccronline.it/2013/08/08/cristiada-guarda-qui-il-film-censurato-in-italia/>





I « Cristeros » messicani (1926-1929)

di Oscar Sanguinetti

1. Per una civiltà cattolica iberoamericana

La rivolta dei Cristeros inizia nel 1926 e si conclude, anche se non definitivamente, nel 1929. E Cristeros deriva da Cristos Reyes, i "Cristi-Re", come gli avversari definivano con intento spregiativo gli insorti cattolici che combattevano al grido di "Viva Cristo Re!", riprendendo il tema della regalità di Cristo, all'epoca molto popolare e in sintonia con l'enciclica sull'istituzione della festa di Cristo Re Quas primas, pubblicata nel 1925 da Papa Pio XI (1922-1939).

Nel Messico, nei secoli seguenti la scoperta e la conquista dell'America, era avvenuta una feconda fusione fra cattolicesimo e cultura indigena. La civiltà iberoamericana, una miscela di elementi senza eguali nel tempo e nello spazio, vi aveva dato frutti di grande originalità in tutti i campi, compresi quelli delle arti figurative e della musica. All'inizio del secolo XX questa cultura, con una religiosità luminosa, pubblica, sopravvive ancora, anche se allo stato residuale e subalterno, nei ceti popolari e rurali, mentre le classi alte e il ceto politico e intellettuale hanno ampiamente assorbito le idee illuministiche e liberali. Dagli inizi del secolo alla guida della repubblica presidenziale federale messicana, per lo più a seguito di colpi di Stato e di guerre civili, si era avvicinata una serie di generali o di despoti, espressione della fazione di volta in volta vincente all'interno dell'unico e intoccabile establishment massonico e laicista, prevalso nella seconda metà dell'Ottocento. Quando scoppia l'insurrezione cattolica è al potere un generale, Plutarco Elías Calles (1877-1945), che pratica una politica rigidamente "modernizzatrice" - il suo partito si autodefinisce "rivoluzionario istituzionale" -, filostatunitense e con simpatie per il nascente socialismo latinoamericano. Questa politica porta il governo messicano a inasprire la lotta contro la Chiesa, vista non solo come centro sovranazionale di diffusione dell'"oppio del popolo" - secondo il cliché laicista - ma pure come bastione della conservazione e come ostacolo al latente totalitarismo statale. Il regime di Calles si differenzia dai precedenti per lo stile, il pugno di ferro, lo spirito da scontro epocale che egli ostenta, anche personalmente, nel realizzare la sua politica e che gli varrà, fra i cattolici, il nomignolo di "Nerone".

2. Il conflitto fra Stato e Chiesa

Nel 1917 il governo di Venustiano Carranza (1859-1920) vara una costituzione fortemente laicistica, che però non viene mai applicata. Nel 1926 il Governo Calles ordina ai governatori dei diversi Stati di emanare decreti volti a far applicare il dettato costituzionale in materia di disciplina dei culti. Essi prevedevano, di fatto, la radicale separazione fra Chiesa e Stato, la completa scristianizzazione dei luoghi pubblici - tribunali, scuole, e così via -, l'esproprio totale degli edifici di culto e dei seminari, la proibizione dei voti e degli ordini religiosi, la trasformazione del clero in un corpo di funzionari statali e il "numero chiuso" per lo stesso clero, che doveva essere messicano di nascita, sancendo così l'espulsione dei missionari stranieri. Nel 1925 il Governo, mentre favorisce la diffusione delle missioni protestanti nordamericane, tenta anche - ma invano, a causa della reazione dei cattolici -, di dar vita a una Chiesa Nazionale separata da Roma. Le violenze poliziesche seguenti il tentativo di applicare la nuova disciplina antiecclesiastica, in vigore dal 31 luglio 1926, generano immediatamente la reazione del mondo cattolico, che dà vita a una Lega Nazionale di Difesa della Libertà Religiosa.

L'episcopato messicano, in sintonia con la Segreteria di Stato vaticana, retta dal card. Pietro Gasparri (1852-1934), dopo diversi tentativi, falliti, di resistenza legale non violenta - scioperi, boicottaggi e petizioni popolari -, ritiene di reagire alla escalation del terrorismo governativo con un provvedimento inusitato e clamoroso: in segno di protesta sospende completamente l'esercizio del culto pubblico.



L'atto, senz'altro legittimo, si rivela però imprudente perché non teneva conto della determinazione degli ambienti governativi di andare fino in fondo nell'affermare il proprio controllo sulla Chiesa - anche se prove in questo senso non erano mancate negli anni precedenti - e, soprattutto, sottovalutava l'impatto che la sospensione del culto avrebbe avuto sul vissuto popolare quotidiano, specialmente dei più umili. Infatti, la cultura del popolo, profondamente nutrita di Bibbia e di leggende religiose, caratterizzata da una forte tensione escatologica, vivacizzata da un'intensa e diffusa pratica devozionale, interpretava consuetamente gli avvenimenti all'interno di categorie che si potrebbero definire "mistiche" e "apocalittiche". Anche la persecuzione di Calles viene dunque letta come l'abbattersi di un flagello biblico, e con altrettanto spirito apocalittico nasce nel popolo la convinzione che occorra reagire, come i fratelli Maccabei, impugnando le armi per ripristinare la giustizia violata.

3. L'insurrezione

Fin dai giorni immediatamente seguenti la sospensione del culto, in più di uno Stato, iniziano ad accendersi focolai di sollevazione. La Santa Sede si oppone alla rivolta armata, l'episcopato non la promuove né l'appoggia. Il mondo cattolico ufficiale - la Lega Nazionale di Difesa della Libertà Religiosa - persiste nell'azione di resistenza legale, che viene repressa con ancora maggiore asprezza: i federali non fanno distinzioni troppo sottili fra Cristeros e circoli di Azione Cattolica, il che provoca innumerevoli martiri, particolarmente fra il clero. Il più noto è il sacerdote gesuita Miguel Agustín Pro (1891-1927), beatificato da Papa Giovanni Paolo II il 25 settembre 1988.

Dall'agosto del 1926 i focolai di rivolta diventano un incendio che divampa in quasi tutti gli Stati della federazione. Comunità intere si sollevano in massa. Clan familiari e confraternite laicali si danno alla macchia sulle montagne, da dove attaccano le truppe federali e le formazioni irregolari filogovernative, i cosiddetti "agrari". Lo scontro è fin da subito violentissimo. Contro i ribelli - che gli avversari disprezzano come esseri subumani -, numerosi ma male armati e privi d'inquadramento militare, il Governo mobilita le truppe migliori dell'esercito nazionale, inclusa l'aviazione. Cionostante, i Cristeros, forti dell'appoggio popolare e praticando la guerriglia, infliggono gravi perdite ai federali e aumentano, passando a controllare e ad amministrare aree sempre più vaste del territorio nazionale, in particolare nella parte centro-meridionale del paese, negli Stati di Durango, Morelia, Jalisco, Zacatecas, Michoacan, Veracruz, Colima e Oaxaca. Un salto di qualità si ha quando, nel 1927, la guida dell'esercito cristero - che conta circa ventimila uomini - viene presa dall'ex generale federale Enrique Gorostieta Velarde (1891-1929), che aderisce inizialmente alla rivolta più per spirito anticonformista che per convinzione religiosa, ma che maturerà in consapevolezza, prima di essere ucciso a tradimento, in combattimento, il 2 giugno del 1929. Fra il 1927 e il 1928 gli insorti sono in grado di affrontare l'esercito federale in vere e proprie battaglie campali, con impiego dell'artiglieria e della cavalleria. Gli aiuti ai combattenti provengono dalla rete creata dalle famiglie, dalle confraternite e dalle organizzazioni di soccorso. In questa sanguinosa guerra clandestina si distinguono le brigate paramilitari femminili, intitolate a santa Giovanna d'Arco (1412-1431).

Il clero - i vescovi, tranne due o tre, sono fuggiti all'estero e i sacerdoti vivono nella clandestinità - è pressoché assente fra i combattenti, che devono supplire alla mancanza dei sacramenti con la preghiera, soprattutto con la recita del rosario e dei salmi e con la devozione ai santi patroni.

Alla fine del 1928 per i federali comincia a profilarsi il fantasma di una sconfitta sul campo: non riescono più a sostenere il peso della guerra civile su tanti fronti e, soprattutto, sembrano stanchi del terrore su vasta scala, che hanno scatenato contro il loro stesso popolo. Grandi battaglie hanno luogo agli inizi del 1929 - la maggiore è quella di Tepatlán, nello Stato di Jalisco, il 19 aprile - e il movimento cristero, che conta circa cinquantamila combattenti, è molto vicino alla vittoria.



4. Gli "Arreglos" e la "Segunda"

Davanti alle crescenti difficoltà di domare l'insorgenza, il Governo fa balenare la possibilità di una tregua e i vertici cattolici, che non comprendono la guerra dei Cristeros e sono sempre rimasti in spasmodica attesa di un segno di buona volontà da parte dell'avversario, raccolgono subito il segnale e accordi, del tutto informali, gli Arreglos, vengono frettolosamente sottoscritti il 22 giugno 1929, con l'attenta e determinante regia della Segreteria di Stato vaticana, e il culto pubblico riprende. Per la Chiesa e per la popolazione questo costituisce un indubbio sollievo, ma per la sollevazione armata significa la fine. Venuto meno il generale consenso popolare, costretti a cedere le armi e a tornare ai propri villaggi, i Cristeros si trovano immediatamente esposti alla vendetta, anche privata, dei federali, dal momento che gli Arreglos non contenevano nessuna garanzia a salvaguardia dei combattenti. Mentre la Chiesa non recupera la sua libertà e, anzi, continua a essere perseguitata, la repressione nei confronti dei combattenti cristiani - soprattutto dei capi e dei quadri -, per lo più contadini, continua ininterrottamente, almeno fino agli anni '40. Così i Cristeros, dopo una ripresa disperata della rivolta fra il 1934 e il 1938 - la cosiddetta Segunda -, quasi scompaiono, talora fisicamente, dalla storia del paese: restano ancora oggi, indomiti, alcuni piccoli nuclei di reduci che pubblicano un periodico, David. Nonostante l'oggettivo appeasement, fra Stato e Chiesa permangono strascichi latenti di quella guerra mai vinta e mai persa, fra i quali può forse venire inquadrata la "misteriosa" uccisione, il 24 maggio del 1993, del card. Juan Jesús Posadas Ocampo (1926-1993), arcivescovo di Guadalajara.

La guerra dei Cristeros, gloriosa e sfortunata, costata dalle settanta alle ottantacinquemila vite umane, sembra essere considerata tanto dalla Chiesa quanto dallo Stato messicani un malaugurato incidente di percorso nel processo di *ralliement* (terreno accidentato) fra Chiesa e mondo moderno, sì che ricerche storiche, come quella fondamentale dello storico e sociologo francese Jean Meyer, negli anni 1960, hanno incontrato non pochi ostacoli. In realtà, si tratta di una pagina di storia complessa e ancora non del tutto chiarita - a proposito della quale le animosità, soprattutto laicistiche, non si sono ancora placate -, ma altamente significativa. Sul piano storico, siamo di fronte a un episodio dello scontro plurisecolare, nella sua versione armata e popolare, fra la Modernità, con i suoi processi di secolarizzazione delle culture e delle istituzioni politiche a fondamento religioso, e tali culture, pur residualmente di stampo sacrale tradizionale. Sul piano politico, la "lezione messicana" contribuisce all'elaborazione di una nuova strategia della Rivoluzione nei confronti dei cattolici, quella della "mano tesa".

Per approfondire: vedi una prima ricostruzione, nel mio *La Chiesa e le insorgenze popolari controrivoluzionarie*, in AA. VV., *Processi alla Chiesa. Mistificazione e apologia*, a cura di Franco Cardini, 3a ed., Piemme, Casale Monferrato (Alessandria) 1995, pp. 373-407 (pp. 396-401), che fa stato dei risultati della ricerca dello storico e sociologo francese Jean Meyer, da lui stesso condensati nel suo contributo *Quando la storia è scritta dai vincitori. Insurrezione vandeana e rivolta dei Cristeros messicani: due sollevazioni popolari escluse dalla storia ufficiale e dalla memoria nazionale*, in AA. VV., *La Vandea*, trad. it., Corbaccio, Milano 1995, pp. 234-246; e nell'intervista *Messico 1926-1929. La guerra dei "Cristeros"*, a cura di Alver Metalli, in *30 Giorni nella Chiesa e nel mondo*, anno VIII, n. 5, maggio 1990, pp. 56-61; vedi pure la rievocazione del padre comboniano Fidel González Fernández, *Messico martire*, in *Litterae Communionis. Rivista mensile di Comunione e Liberazione*, anno XX, marzo 1993, pp. 48-50; e Idem, *A causa mia, ibid.*, anno XX, aprile 1993, pp. 50-52; nonché l'intervista della pittrice messicana Dolores Ortega, *Il potere e la gloria*, a cura di Stefano Maria Paci, in *30 Giorni nella Chiesa e nel mondo*, anno XI, n. 3, marzo 1993, pp. 66-70.

Fonte: ALLEANZA CATTOLICA

http://www.alleanzacattolica.org/idis_dp/voci/c_cristeros.htm





CRISTIADA

recensione al film di Luca Costa, mercoledì 12 dicembre 2012

Messico, anni 20 del secolo scorso. Dopo una lunga stagione di rivolgimenti politici, la nazione è caduta nell'orbita dell'inesorabile egemonia imperialista degli Stati Uniti. Washington, nascondendosi dietro slogan di libertà e progresso, subordina all'ubbidienza e al rispetto dei propri interessi economici l'ascesa dei leader politici messicani. Un unico ostacolo resiste davanti al potere: la Chiesa cattolica. Lo stesso presidente Theodore Roosevelt (Nobel per la pace nel 1906) sosteneva dopotutto che "l'assorbimento dell'America Latina sarà molto complicato finché essa resterà cattolica".

Nel 1924 alla guida del Messico c'è Plutarco Elías Calles, che appena eletto (vota il 2% della popolazione) dà luce ad un clamoroso progetto politico: sradicare la religione cattolica dal popolo. Estirparla usando come diserbante le durissime leggi penali che porteranno il suo nome, le Leggi Calles. Un attacco alla libertà religiosa che sarà condotto con la violenza più brutale: chiese incendiate, sacerdoti uccisi o deportati, impiegati pubblici costretti a rinnegare la fede, pena perdita posto di lavoro, chiusura di tremila scuole cattoliche e confisca di tutto il patrimonio del clero. Per rispondere alla persecuzione, i messicani organizzano inizialmente una resistenza pacifica: vengono raccolte due milioni di firme per abolire la riforma Calles, il quale però dichiara che quelle firme "inesistenti" in quanto non provengono da cittadini, poiché "chi si pone contro la legge dello Stato non è degno di essere considerato cittadino". Comincia allora l'eroica resistenza armata dei Cristeros, che diventerà presto una guerra civile tra l'esercito del governo e il popolo messicano.

È questo il contesto storico al centro del film **Cristiada, For Greater Glory**.

Dopo il debutto nelle sale messicane avvenuto lo scorso aprile, il film, a giugno, è stato accolto tiepidamente negli Stati Uniti. Ha incassato poco più di cinque milioni di dollari, nonostante un cast d'eccezione e l'interessante regia di Dean Wright, all'esordio dietro la macchina da cinepresa dopo essersi imposto per oltre vent'anni come maestro degli effetti speciali di diversi colossal (vedi Titanic, la trilogia del Signore degli anelli e Le cronache di Narnia).

Tra gli attori (bravissimi), spiccano un Peter O'Toole in grande spolvero e un Andy Garcia autore di un'interpretazione memorabile, nella parte del carismatico generale Gorostieta, veterano che allo scoppio della guerra civile decise di accettare l'incarico di leader militare e strategico dei Cristeros.

Un film che narra la semiconosciuta vicenda di un popolo di eroi, di santi; di uomini che non combatterono per il denaro, per la terra o per il potere, ma lottarono per la libertà di accedere ai sacramenti, di educare i propri figli e per l'integrità della loro fede; contro un governo massonico, imposto dagli Stati Uniti, che li disprezzava e li umiliava nel nome del più disumanizzante dei progetti politici. **Una battaglia, la Cristiada, taciuta inspiegabilmente dalla storiografia prevalente e assente dai libri di scuola** (così come è ancora assente il film dalle sale italiane, purtroppo), presentata coraggiosamente da questa notevole pellicola messicana che porta il suo nome.

Un film da vedere, che servendosi semplicemente dei fatti e dei veri protagonisti della storia, è in grado di far riflettere su temi scottanti e attualissimi: la libertà religiosa in primis, e sul vero significato di quella laicità dello Stato sulla quale si fa ancora tanta confusione (come riaffermato con decisione pochi giorni fa dall'arcivescovo di Milano Angelo Scola). Infine, i Cristeros ci ricordano come il pacifismo non possa scadere in un'acritica resa ai prepotenti, e che questi, quando necessario, vanno combattuti come fecero questi martiri messicani al grido di **Viva Cristo Re!**

Fonte: Cultura Cattolica

http://www.culturacattolica.it/?id=53&id_n=32068





Cristiada e i Cristeros perseguitati. «È la storia del mio popolo e della mia famiglia»

Dicembre 24, 2012 - intervista di Benedetta Frigerio

Padre Francisco Elizalde spiega cosa accadde in Messico ai cattolici perseguitati dal governo massone. E come questa storia abbia dato frutti.

Cristiada è il film che ha fatto discutere perché, sebbene sia girato con attori famosi come Andy Garcia, **non è stato diffuso e nemmeno tradotto in molte lingue.**



La pellicola racconta degli **85 mila cattolici, detti Cristeros**, che combatterono contro il governo anti-cristiano per difendere la loro fede in Cristo Re. La storia alla base del film è poco conosciuta. Nel 1926 il dittatore Plutarco Elías Calles adottò misure repressive che arrivarono fino ad impedire l'accesso ai sacramenti ai fedeli. La popolazione cominciò così una protesta non violenta, ma la totale assenza di libertà religiosa fece impugnare le armi ad alcuni, sostenuti dal popolo e dai sacerdoti. La violentissima persecuzione durò tre anni e alla tregua non seguì la piena libertà. Il martirio prima e le prove successive poi hanno rinforzato la fede del popolo messicano e generato moltissime vocazioni. «La mia stessa famiglia che fa parte di quella storia ne è segno», così padre Francisco Elizalde, missionario messicano e direttore generale del Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Caserta, racconta quanto avvenne.

All'inizio i cattolici messicani reagirono alle persecuzioni comprando il minimo indispensabile e non vendendo nulla.

La forza della fede del popolo riuscì a portare il paese in recessione, facendo fallire la Banca di Tampico e la Banca inglese, così da fare inferocire il governo di Calles, un vero e proprio dittatore. Ai cristiani, più che il proprio benessere, importava la propria libertà di culto e religiosa, quella che il regime impediva.

Perché si arrivò ad usare la violenza?

Il governo di Calles non volle mai trattare. Prima si percorsero vie diplomatiche e pacifiche, ma, poi, visto che era tutto inutile, il popolo dovette impugnare le armi. Fu l'extrema ratio. E fu necessaria, perché un cristiano non può vivere senza i sacramenti. Tanto che, se non li appoggiò ufficialmente, la Chiesa non condannò mai l'azione dei Cristeros.

Perché Calles non volle trattare?

Calles era un massone anticlericale, applicò la costituzione del 1917, identica a quella francese e ostile alla Chiesa. **Aveva paura della libertà che dà il cattolicesimo.** La cosa che ci deve far pensare, che è anche la più grande contraddizione, è che tutto ciò avvenne con una **popolazione al 95 per cento fortemente cattolica: gli anticlericali erano una minoranza**, ma, raggiunto il potere, riuscirono a instaurare un regime di una violenza indicibile, che non rappresentava il popolo. Così l'esercito cominciò a entrare nelle chiese, uccidendo la gente che partecipava alla Messa, profanando il Santissimo Sacramento. I sacerdoti furono uccisi, la gente, ragazzini compresi, fu torturata, impiccata e appesa ai pali della luce così che tutti vedessero. Molti preti non messicani e alcuni vescovi furono invece cacciati dal paese.

Perché la Chiesa firmò gli accordi di pace quando i Cristeros stavano ormai per vincere?

I Cristeros stavano vincendo, l'unico dubbio è se il movimento, che lottava soprattutto nel centro del Paese, sarebbe diventato nazionale. Ma non sapremo mai quello che sarebbe successo se questo non fosse accaduto. Detto ciò, la gente come me conosce la storia dai propri padri e sa che i Cristeros non volevano firmare gli accordi.



Tutti i messicani sanno che, come si vede nel film, i Cristeros sapevano che il governo non avrebbe mai smesso di perseguirli. Ma la scelta fu presa e loro, per obbedienza alla madre Chiesa, depositarono le armi sapendo bene che questo avrebbe voluto dire la loro condanna a morte. E infatti molti morirono anche se il presidente aveva assicurato il contrario.

Come mai papa Pio XI, che non appoggiò mai ma nemmeno condannò la rivolta, prese questa decisione?

Non so se fu mal consigliato sulla vittoria imminente dei Cristeros o se preferì la resa, sperando così di arginare i massacri.

Cosa accadde in seguito?

Che i preti, **ed è così ancora oggi, non potevano girare con gli abiti religiosi**, che non c'era libertà di educazione, religiosa, di espressione. C'erano ancora sequestri, torture e persecuzioni per tutti coloro che difendevano la libertà di pensiero. Mio nonno, Octavio Elizalde, visse quel periodo di guerra fredda sotto minaccia: si occupava di diffondere clandestinamente riviste, articoli. Era un avvocato quindi contribuiva a difendere la fede con la penna. Fu minacciato anche prima, quando aiutava il beato Miguel Agustín Pro, che clandestinamente diceva Messa distribuendo migliaia di comunioni, e che morì ucciso gridando: «Viva Cristo Re!». Durante la rivolta dei Cristeros veniva in casa dei nonni travestito da panettiere o da giornalista per farsi aiutare dal nonno. Una figura che lasciò un segno profondissimo in tutta la mia famiglia.

Scandalizza che alcuni preti fossero nelle fila del movimento.

La domanda sull'uso lecito delle armi ritorna al discorso dell'extrema ratio: per difendere la libertà di culto non c'erano più altre vie. Tanto che molti Cristeros poi sono stati beatificati e pure molti preti che si sono presi cura di loro, non quelli che hanno impugnato direttamente le armi. Nel film appare il piccolo José Sánchez del Río, giovane Cristeros beatificato nel 2005 da Benedetto XVI. Morì testimoniando la forza di Cristo: sotto tortura, per costringerlo ad abiurare, urlò: «**Cristo dammi la forza!**», mentre **in prigione chiese l'eucarestia di nascosto**. Scrisse alla madre che non era mai stato così facile guadagnarsi il cielo. Questo ci fa chiedere chi sia Colui che dà a un ragazzino la forza di amare fino a dare la vita chiedendo perdono per i suoi carnefici e urlando «Viva cristo Re!».

Oggi ci sono ancora delle misure restrittive. Uno spargimento di sangue inutile?

Quando ho rifatto il passaporto, sette anni fa, mi hanno impedito di fare le foto con l'abito.

Ma anche se la lotta dei Cristeros non ha portato alla piena libertà religiosa, il frutto di quegli anni dolorosi e del sangue dei martiri io lo vivo nella mia carne. Tertulliano diceva che il sangue dei martiri è il seme dei cristiani, e, aggiungo io, anche delle vocazioni. La mia famiglia, che ha avuto la possibilità di ospitare in casa un testimone della fede come il beato Miguel Agustín Pro, si è radicata nella fede profonda in Dio. Perché non si può morire per un'idea, ma solo per una persona che si ama più di se stessi. Io ho respirato questo, la mia fede è cresciuta così. Tanto che io e mio fratello siamo entrati in seminario, mentre ho due zii sacerdoti gesuiti e una zia suora. È un fatto poi che nella città di Guadalajara, la più perseguitata, oggi c'è il più grande seminario del mondo con oltre 700 seminaristi.

Fonte: [Tempi.it](http://www.tempi.it)

<http://www.tempi.it/cristiada-e-i-cristeros-perseguitati-e-la-storia-del-mio-popolo-e-della-mia-famiglia#.UpiGetLuKD9>

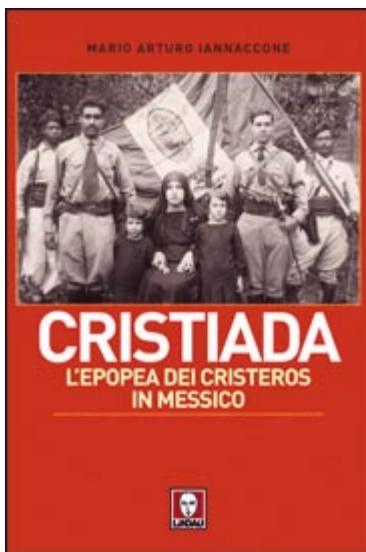




“Cristiada”. La vera storia della resistenza cattolica alla crociata dei massoni per scristianizzare il Messico

Luglio 20, 2013 - Mario Arturo Iannaccone racconta in un saggio pubblicato da Lindau l'insurrezione popolare dei cattolici messicani contro il governo anti-cristiano di Calles negli anni '20.

Scritto da Mario Arturo Iannaccone, *Cristiada. L'epopea dei Cristeros in Messico* (Lindau) è un saggio sull'**insurrezione popolare** dei cattolici messicani contro il governo anti-cristiano nella seconda metà degli anni '20.



CATTOLICI IN MESSICO. L'autore spiega come «il fermento cattolico» in Messico, agli inizi del '900, avesse iniziato a preoccupare «non poco liberali, radicali, socialisti e massoni». Fu per contrastare ascesa e rivendicazioni di un temibile concorrente politico, che i governi anticlericali messicani che si succedettero negli anni '20 iniziarono a varare leggi per impedire alla Chiesa di avere un peso nella vita politica del paese. Gli “uomini di Sonora”, che allora controllavano il Messico, erano preoccupati dall'ascedente della Chiesa sul popolo. Affrontando le emergenze del paese, «degli agrari, dei nativi, dei lavoratori sottopagati, del lavoro minorile e femminile» e appoggiando riforme economiche fondate su «dottrina sociale e cattolicesimo tedesco», la Chiesa sfidava i rivoluzionari sul loro terreno.

LA PERSECUZIONE. Per far fuori una forza non controllabile che minacciava il proprio potere, racconta Iannaccone, il governo promosse campagne di persecuzione e denigrazione degli attivisti cattolici e mise al bando ogni organizzazione politica, sociale, culturale cattolica: il Partito

Cattolico Nacional, il sindacato cattolico e molte associazioni studentesche. Poiché neanche impedendogli di partecipare alla vita pubblica il “problema” dei cattolici sembrò risolversi, il presidente Plutarco Elías Calles, feroce politico anticlericale, soprannominato “el turco”, nel 1925 aumentò la repressione varando una legge che, nei fatti, avrebbe eliminato la Chiesa in Messico: il clero fu espulso, ogni cerimonia e rito cancellati; chiese, conventi, seminari, scuole, istituti di carità, furono chiusi o confiscati. Fu così che «il governo federale» messicano «tentò per la seconda volta nella storia della repubblica, dopo l'indipendenza ottenuta nel secolo precedente, di scristianizzare il paese».

RIVOLTA DEI CRISTEROS. Elencando con precisione tutti gli sforzi per eliminare la Chiesa da parte di Calles e dei suoi uomini, il saggio di Iannaccone narra le storie dei più illustri messicani che decisero di abbandonare le proprie vite per darsi alla macchia e combattere il governo, isolati dal mondo e lasciati soli dalle altre nazioni (grazie all'astuzia diplomatica del presidente). Mentre i governativi pensavano di poter sconfiggere i “Cristeros” in breve tempo, i cattolici armati, guidati dal generale ateo ed eroe di guerra **Enrique Gorostieta**, riuscirono a resistere per oltre quattro anni lottando per poter ritornare a pregare, battezzarsi e confessarsi liberamente.

Fonte: Tempi <http://www.tempi.it/cristiada-libro-epopea-cristeros-messico-iannaccone>